

Senato del Regno

I^a Sessione della XV Legislatura

N^o 3^o

Comitato segreto

Seduta del 16 Aprile 1883.

Presidenza Vecchio

Continuazione della discussione sulla
riforma del Regolamento -.

Art. 104.

del quale dà lettura il segretario
Canonico, e' così concepito:

Il personale pel servizio interno del Senato
si divide in quattro Uffici, cioè:

1. Segreteria e Stampa,
2. Revisione e Stenografia,
3. Biblioteca e Archivio,
4. Questura -.

I capi di questi quattro Uffici sono nominati dal Senato in adunanza pubblica, a squittinio segreto ed a maggioranza assoluta - Essi sono sempre revocabili nella stessa forma in cui furono eletti -.

Il Senatore segretario
Chiesi dice di avere chiesto
la parola per fare all'onore,

vole Commissione una preghiera,
e, per giustificarla, dà lettura
della seguente dichiarazione
che leggesi in sul principio
della elaborata Relazione del
l'onorevole Manfrin:

« Nel procedere a questo
« nuovo esame la Commissione
« attuale stabilì per massima
« di essere molto riguardosa nel
« proporre mutazioni e volle re-
« stringere il più possibile le
« proposte affinché più facil-
« mente potessero essere dal Se-
« nato accolte -.

« Fu inoltre guidata dal crite-
« rio, « che il miglior sistema di
« mantenere salvezza agli ordi-
« namenti è quello di procedere
« nelle mutazioni, non rifacendo
« ogni cosa, ma ritoccando ciò
« che esiste là dove appare in-
« dispensabile il farlo -. In tal
« guisa rimangono intatti i
« principii fondamentali, infor-
« mati, adattandoli alle mu-

« stabili esigenze di tempi e di
« luoghi »

« Il concetto direttivo della vostra
« Commissione fu di accettare
« soltanto le modificazioni atte
« a rendere più facili e più spe-
« diti i lavori del Senato - »

All'appoggio delle citate
parole Dell'onorevole Relatore,
dice che la Commissione non
ha avuto in animo di propor-
re un Regolamento completo
tutto nuovo, ma si è limitata
a toccare e modificare quelle
sole parti del vigente Regola-
mento, che, a parer suo, do-
mandano una pronta modi-
ficazione e riforma - Coeren-
te a questo intendimento ha
lasciato intatte alcune dispo-
sizioni, che forse meritavano
di essere modificate - Egli
fa plauso all'adottato siste-
ma; ma non sa capire e
spiegare il perchè abbia vo-
luto portare una con ra di,

cale modificazione agli uffizi
di Stenografia e Revisione,
concentrandoli in un solo uf-
fizio e dando la preferenza
e la direzione di questi due
uffizi, non al Capo Stenogra-
fo, che fu sempre Capo Uffizio
nominato perciò dal Senato,
ma invece al Capo Revisore,
che era dipendente dalla Segre-
teria e nominato perciò dal
Consiglio di Presidenza e non
dal Senato. Egli è uno
dei Segretarii soprainenden-
ti ai detti due Uffizi, e deve
in omaggio del vero dichiara-
re, che i medesimi, che nel
passato molto lasciavano a
desiderare, ora procedono benis-
simo, e non vi è ragione o
bisogno alcuno di portarvi
il radicale cambiamento
proposto dalle Commisio-
ne.

È senza farsi a discutere
il merito della proposta della

Commissione, che forse col tempo potrà essere presa in considerazione facendosi una qualche vacanza nei Detti Uffici, prega l'onorevole Relatore e la Commissione a voler per ora soprassedere dalle modificazioni portate ai Detti Due uffici e ritirarle lasciando le cose nello stato in cui sono.

Il relatore Manfrin risponde di avere sempre deplorato l'insieme delle disposizioni del Regolamento sul servizio interno, che a parer suo va male, e ciò perchè non vi è coesione, e non vi è unità di direzione.

Si volle fare la distinzione di più Uffici indipendenti, e questa portò di necessità la confusione nell'andamento dell'amministrazione, e fu cagione di discordia e di accanite ed implacabili

inimicizie fra gli impiegati

Dice e sostiene che in tutti i Parlamenti vi è un solo capo alla direzione di tutti i servizi. E quanto agli uffizi della Stenografia e Revisione, che è il punto toccato dal Senatore Chiesi, giustifica la fatta modificazione, perchè il vero capo di questi servizi per natura delle cose non può non essere il Capo Revisore, il cui compito è appunto quello di rivedere il lavoro della Stenografia e ridurlo al suo ultimo compimento per poter essere pubblicato a stampa. Ad ogni modo egli crede che per dare ordine alla arruffata matassa degli uffizi, sarebbe migliore partito distaccare dal Regolamento generale le disposizioni riguardanti il servizio interno, rimettendole

ad un Regolamento speciale da compilarsi dal Consiglio di Presidenza che ha la responsabilità di tutta l'amministrazione.

Il Senatore Chiesi dice che il Senatore Manfrin lamenta il disordine e la confusione che regnano nei diversi servizi del Senato, e ne dà causa alla distinzione che fu fatta dei diversi Uffici.

Risponde che la sola distinzione che fu fatta negli Uffici del Senato fu quella della Questura e della Segreteria, e che questa distinzione fu una misura di necessità resa urgente dal contegno dispotico del Segretario Capo, che ad ogni piè sospinto intralciava e rendeva impossibile l'andamento regolare ed ordinato dell'amministrazione.

Dice ~~che gli altri~~ che gli altri Uffici della Senografia

F Si approva la cancellatura di Sparole.

Il Senatore Segretario

L. Chiesi

e della Biblioteca non furono toccati e furono lasciati, come furono sempre e lo sono tuttora, indipendenti ed autonomi tra loro -.

Si persuada l'onorabile Manfrin che anche prima delle ultime modificazioni fatte al Regolamento, che portarono la distinzione ed indipendenza dei due Uffizii della Segreteria e della Questura, il personale per servizio interno del Senato fu sempre diviso in distinti Uffizi, come egli potrà verificare esaminando i vecchi Regolamenti del Senato anteriori al 1870 -.

Quanto all'Uffizio della Stenografia, sin da quando sorse il Senato Subalpino, un tale Uffizio fu sempre indipendente e distinto dagli altri, e perciò il suo Capo, come Capo d'Uffizio,

fu nominato sempre, non dal Consiglio di Presidenza, ma dal Senato in adunanza pubblica, come risulta dai relativi atti di nomina.

Dice che la Revisione, che dal Senatore Manfrin si vorrebbe preporre alla Stenografia, non fu mai un Ufficio distinto e indipendente, ma invece dipendente dalla Segreteria; e l'istituzione di un Capo Revisore fu una creazione nuova, che conta pochi anni ^{di} vita, colla quale si volle premiare le benemeritenze del compianto Cavaliere Briano, l'anziano dei Revisori, che godeva fama di letterato e di scrittore politico. Ma anche dopo la nomina del Cavaliere Briano a Capo Revisore, l'Ufficio di Revisione restò sempre un ufficio dipendente, e però il Capo Revis.

sore fu nominato sempre dal
Consiglio di Presidenza, e non
dal Senato.

Vede dunque il Senato
quanto sia radicale la mo-
dificazione proposta dalla
Commissione; e astenendosi
dal discutere il merito di
una tale modificazione, che
forse in qualche parte po-
trà attuarsi in tempo più
opportuno, insiste pregando
la Commissione a volere per
ora lasciare le cose nello
stato in cui si trovano, po-
sto che la proposta modi-
ficazione non è necessaria,
e gli Uffici di Stenografia,
e Revisione procedono bene.

Il Senatore Canonico
fa due osservazioni, l'una sul-
la Revisione, l'altra sull'Ar-
chivio.

In ordine alla Revisione
vede esser meglio lasciarla
alla Segreteria. E' vero

che essa ha connessione con
la Stenografia; ma il ren-
dimento stenografico non è
che una parte del rendimen-
to delle sedute. Il rendimen-
to di una seduta non è
completo se non comprende
altresi gli emendamenti, gli
ordini del giorno, i proget-
ti e i contro progetti di leg-
ge, le petizioni, gli omaggi,
ecc. documenti tutti che
fanno capo alla Segreteria;
la quale inoltre è quella
che redige i verbali delle
sedute. Ora, se tutto que-
sto spetta alla Segreteria,
sembra meno conveniente
che il rendimento completo
delle sedute venga rivedu-
to da un Ufficio, il quale,
per l'Art. 109. del Regola-
mento, non risponde che
dell'esattezza dei lavori Ste-
nografici; mentre per l'Arti-
colo 107, il Direttore Degli

Uffici di Segreteria ha la direzione di tutto il servizio di Segreteria e risponde del suo buon andamento, tiene egli il registro delle Petizioni e compila i Verbali delle adunanze pubbliche -.

Sia pure autonomo ciascun ufficio; ma se si vuole l'ordine e la regolarità del servizio, è indispensabile che ciascuno di essi sia circoscritto a ciò che è di sua competenza e che vi sia fra loro la connessione richiesta dalla natura delle cose -.

In ordine all'Archivio, sì nel Regolamento attuale come nel Progetto, è unito alla Biblioteca -. Questa unione non sembra che stia.

Le carte e gli stampati, di cui l'Archivio si compone, non hanno che fare coi libri -. Essi sono documenti

di Segreteria e debbono essere sempre a mano di quest' Ufficio, affinché questo possa compiere le sue funzioni. Per esempio: le petizioni che si mandano agli Archivi, debbono riprendersi quando cadono in discussione progetti di legge, o deliberazioni che esse riguardano. Ora alcuni progetti di legge durano in corso per parecchie Sessioni; e i documenti vecchi e nuovi debbono essere alla portata istantanea della Segreteria pel servizio delle rispettive Commissioni. Lo stesso dicasi delle pratiche antiche e degli stampati, di cui occorre ad ogni istante la comunicazione ai membri del Parlamento. E' ufficio della Segreteria spedir copia dei documenti originali; fra questi altresì di

gli Atti della Alta Corte
di Giustizia -.

Come dunque disgiungere lo
Archivio della Segreteria?

L'Art.º 104. ha in questa
parte una ragione storica -
la quale viene oggi a man-
care -. L'Archivio era sta-
to unito alla Biblioteca quan-
do il Bibliotecario fungeva
da Vice Segretario -. Ma, in-
fatto, dopo che il Bibliote-
cario fu esonerato da rif-
fatto compito, l'Archivio
continuò a restare annesso
all'Ufficio di Segreteria.
Perchè dunque, nel riforma-
re il Regolamento, non si
vorrà tener conto di questa
mutata condizione di cose?

Quindi propone che al
N.º 1. dell'Art.º 104 si dica:
Segreteria, Revisione, Stampa, ed Archivio.

Il Senatore Cencelli
dice essere notorio che la di-
stinzione dei due Uffici:

Segreteria e Questura, fu causata ed attuata per ragioni personali, cioè perchè in fatto non si volle più oltre tollerare il dispotismo del Capo della Segreteria che si era reso intollerabile. A parer suo non fu questa una buona ragione, perchè vi è sempre modo di liberarsi di un impiegato incomodo, od incapace.

La distinzione degli Uffici sancito coll'articolo 104. del vigente Regolamento, porta di necessità confusione e disordine. È necessario che per evitare la confusione vi sia un capo solo che vegga e diriga tutti i servizi, che da lui devono dipendere.

Il qual sistema è pur quello degli altri Parlamenti e della nostra Camera dei Deputati.

Egli perciò fa la formale ed esplicita proposta che sia modificato l'art. 104 nel senso che, tolta la presente divisione del servizio interno in diversi Uffici, tutti i servizi sieno posti sotto la dipendenza di un unico Capo - .

Il Senatore Tabarrini risponde che se si ripristina il sistema abolito, essendo in ufficio le medesime persone, si rinnoveranno gli stessi inconvenienti che diedero causa alla distinzione degli Uffici - . Crede poi non essere esatto il dire che in tutti i Parlamenti vi è un solo Capo del servizio. In Francia la cosa procede altrimenti da quello che dice il Senatore Cencelli - . Il Regolamento del Senato del 1880 distingue i servizi del Senato in due, l'u-

no legislativo e l'altro amministrativo. Il sistema nostro in vigore se non è perfetto, e potrebbe essere modificato in qualche parte, è certo che non dà luogo a tali inconvenienti. La rendere necessaria la immediata attuazione del sistema Cencelli.

Egli quindi esprime l'avviso e propone che per ora si lascino le cose nello stato in cui sono, e che si differiscano le variazioni al tempo in cui si presenterà l'occasione di fare cambiamenti nel personale..

Il Senatore Cencelli, ripetendo che se in Francia vi sono più Uffici, vi è però un solo capo responsabile, dice che alla attuazione della sua proposta non deve fare ostacolo la circostanza che gli Uffici sono in mano delle stesse persone

che li venivano quando fu
fatta la separazione.

La ragione delle persone non
monda. Se non vi è, si può
sempre trovare un Capo che
abbia tutte le qualità neces-
sarie. Bisogna badare
alle cose, non alle persone.

Il Senatore Alfieri
s'associa alle osservazioni
fatte dal Senatore Tabarri-
ni, e conviene con lui che per
ora sia miglior partito non
toccare le disposizioni vi-
genti che riguardano il
servizio interno del Senato,
differendo a tempo più op-
portuno le utili modifica-
zioni.

Conviene però col Senatore
Cencelli che le cose dovrebbe-
ro procedere nel modo da
lui proposto, e che uno solo
dovrebbe essere il Capo di
tutto il servizio. Siede però
che per poter riuscire a que-

sto risulterebbe, bisognerebbe licenziare alcuni impiegati, e l'esperienza lo ha persuaso che qualunque tentativo che si facesse a questo scopo, compirebbe contro le molte difficoltà che sempre s'incontrano, quando si tratta di toccare le persone -.

Egli perciò si associa alla conclusione del Senatore Tabarrini -.

Il Senatore Cencelli è lieto che il Senatore Alfieri sia in molte cose con lui di accordo, ciò che a lui pare si è che vi sia un solo Capo di tutto il servizio -.

Quanto poi alla distribuzione dei servizi dipendenti, non solleva alcuna difficoltà, ed è contento che tutti gli altri impiegati restino al loro posto. Non può ammettere le

difficoltà che si affacciano
contro l'attuazione della sua
proposta -. Basta volere ed a-
vere energia e risolutezza, e tut-
te le difficoltà facilmente si
superano -.

Il Relatore Manfrin am-
mette che qualche cosa bisogna
fare, e che non conviene lascia-
re in tutte le cose come sono -.

Il Senatore Cencelli
propone che la sua proposta
sia rimessa alla Commissione -.

Il Senatore Saracco dice
che forse era meglio lasciare le
cose come sono; ma una volta
che la questione è stata po-
sta, conviene risolverla -.

Ma la Commissione prima
di prendere una Deliberazio-
ne, ha bisogno di conferire
col Consiglio di Presidenza
e di sentire il suo voto -. Di-
manda perciò che si sospen-
da la presente discussione, e
che intanto sia invitato il

Consiglio di Presidenza ad esprimere il suo voto.

Il Senatore Alfieri avverte che la quistione è divenuta seria. Non ha molto l'Ufficio di Presidenza dovette occuparsi della condizione degli impiegati in seguito ad un ordine del giorno proposto dal Senatore Canonico, che importava che gli stipendii degli impiegati del Senato, fossero pareggiati a quelli degli impiegati della Camera dei Deputati.

Era sorta l'occasione di fare casa nuova e di eliminare gli impiegati inutili o inetti. Ma nulla fu fatto. La Presidenza dovette subire la legge e tutti gli impiegati ottennero un aumento, e molti di essi un aumento superiore alla loro capacità ed alla qualità del posto occupato. Sia pure interpellato

il Consiglio di Presidenza, come propongono il Relatore ed il Senatore Saracco; ma importa che il Consiglio di Presidenza sappia ben chiaramente che cosa a lui si domanda, e che cosa si vuole.

Il Senatore Manfrin dice che si tratta di modificare l'ordinamento del servizio interno del Senato, e che la Commissione ha bisogno di sentir prima l'avviso del Consiglio di Presidenza.

Il Senatore Tabarelli osserva essere vero ciò che ha detto il Vice Presidente Alfieri, che il Consiglio di Presidenza dovette subire la legge del Senato accettando la proposta Degli aumenti. Il Consiglio di Presidenza non può mettersi ora in contraddizione con se stesso, e dire agli impiegati a cui aumento

lo stipendio: andatevene - Il Senato prenda la Deliberazione che crede - Del resto non è vero che i distinti Uffizi del Senato siano ora indipendenti ed autonomi -

E infatti due Segretarii soprintendono alla Segreteria, altri due soprintendono agli Uffizi di Stenografia e Revisione, la Biblioteca dipende dalla Commissione della Biblioteca, e la Direzione della Questura dipende dai due Questori - E questi Uffizi fan capo al Consiglio di Presidenza, alla testa del quale sta il Presidente del Senato -

Il Senatore Cencelli conviene che coll'ordine Del giorno Canonico il Senato adottò e volle la parificazione degli stipendii dei suoi impiegati a quelli

della Camera; ma è vero altresì che approvando l'ordine del giorno Canonico, adottò implicitamente il concetto che tutta l'amministrazione del Senato fosse retta da un capo solo, perchè tale appunto è il sistema della Camera —.

Il Senatore Tabarelli prevede che colla proposta modificazione andremo incontro a maggiori difficoltà delle attuali, e prega perciò il Senato a voler pensare seriamente alla deliberazione che intende di prendere ed alle conseguenze che ne potranno nascere —.

Il Senatore Chiesi rispondendo al Senatore Cenci nega che l'approvazione dell'ordine del giorno Canonico implicasse virtualmente ed implicitamente il concetto di un capo solo, e ciò per

chè l'ordine del giorno Canonico esplicitamente dichiarava che la parificazione degli stipendii degli impiegati delle Due Camere fosse fatta tenuto conto della differenza dei due Organici -.

Il Senatore Cencelli insiste nello spiegare l'ordine del giorno Canonico nel senso da lui inteso -.

Il Senatore Canonico spiega il concetto che lo mosse a proporre l'anno scorso il suo ordine del giorno, approvato poi dal Senato, per l'aumento di stipendio agli impiegati -. Egli non sa quale sia il movernente che spinse ciascun Senatore a votarlo; ma il suo intendimento era quello soltanto di parificare gli stipendii degli impiegati del Senato a quelli degli impiegati della Camera, per

quanto ciò fosse possibile
secondo la diversità dei ris-
pettivi organici -.

Nuovo nel Senato, non avreb-
be mai ardito proporre un
mutamento radicale in u-
na materia che egli non
conosceva abbastanza -. Il
solo suo scopo fu quello di
stimolare lo zelo degli im-
piegati col migliorarne la
condizione -. Egli dichiara
che nelle sue proposte
come negli atti dell'Uffi-
cio di Segretario onde ven-
ne onorato, non guarda
alle persone, ma guarda
solo al buon andamento del
servizio -. Non disconosce
gli inconvenienti che si ve-
rificano nell'attuale divi-
sione degli Uffici; e suo
desiderio sarebbe che i mede-
simi potessero venir coordi-
nati a maggiore unità -.
E' precisamente dietro que-

sto conetto che propone
la riunione alla Segreteria
Della Revisione e dell'
l'Archivio - . Ma, franca-
mente, egli crede che il
mutamento radicale propo-
sto dall' on. Senatore Cen-
celli, sarebbe, nelle condizio-
ni presenti, assai periculo-
so. Quindi si associa
alle sagge considerazioni
degli onorevoli Senatori
Tabarrini, Alfieri e Sa-
racco, le quali consiglia-
no di non toccare per ora
all' ordinamento attuale.

Egli crede tuttavia,
che la discussione presen-
te non è senza vantag-
gio; perchè essa ha po-
sto il dito sulla piaga, ed
è uno stimolo a studiare
ponderatamente la questio-
ne, onde proporre a suo tem-
po con calma quelle ri-
forme che di comune ac-

cordo fra la Commissione
ed il Consiglio di Presi-
denza verranno ravvisate
più opportune.

Il Senatore De Falco
osserva che la proposta Cen-
celli è una proposta nuova,
alla quale non eravamo pre-
parati. Crede perciò pre-
matura la discussione,
avendo bisogno il Senato
di essere illuminato. E-
gli quindi propone di so-
spendere la discussione del-
l'art. 104 e dei seguenti
che riguardano il servizio
interno, la quale potrà es-
sere ripigliata dopo che la
Commissione avrà ottenu-
to dalla Presidenza gli
opportuni schiarimenti.

Il Relatore Manfin
aderisce alla proposta
sospensiva dell'on. De Fal-
co, dichiarando che la Com-
missione sente il bisogno

di intendersi colla Presidenza -.

La proposta sospensiva è alla quasi unanimità approvata -.

Il Relatore Manfrin avverte che l'approvata sospensione non impedisce che si continui e si compia domani in seduta pubblica la discussione degli articoli che essendo estranei al servizio interno, furono trattati e discussi in seduta pubblica, e ne fa formale proposta, la quale è all'unanimità dal Consiglio approvata -.

Dopo di che il signor Presidente scioglie l'adunanza -.

Il Presidente del Senato

Tullio

Il Senatore Segretario

L. Chesi